

© Editura EIKON

București, Calea Giulești 333, Sector 6, cod poștal 031310, România

Difuzare / distribuție carte:

021 348 14 74

0733 131 145

0728 084 802

difuzare@edituraeikon.ro

Redacția: 021 348 14 74

0728 084 802

0733 131 145

contact@edituraeikon.ro

www.edituraeikon.ro

Editura Eikon este acreditată de Consiliul Național al Cercetării Științifice din Învățământul Superior (CNCSIS).

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României

BORCIA, OTILIA DOROTEEA

La vita e la passione di Cristo nella pittura italiana dal Trecento al Seicento /

Otilia Doroteea Borcia. - București : Eikon, 2021

Conține bibliografie

ISBN 978-606-49-0427-0

75

Coperta 1: Lorenzo Lotto, *L'Adorazione del Bambino*, olio su tavola, 46 x 34,9 cm, 1523, National Gallery of Art, Washington

Coperta 4: Giotto, *L'Ascensione di Gesù*, affresco, 1304 – 1306, 200 x 185 cm, Cappella degli Scrovegni, Padova

DTP: Mariana Răbincă

Editor: Valentin Ajder

Otilia Doroteea Borcia

LA VITA E
LA PASSIONE DI CRISTO
NELLA PITTURA ITALIANA
DAL TRECENTO AL SEICENTO

E I K O N
2021

INDICE

PREFAZIONE	/ 5
L'ANNUNCIAZIONE	/ 9
GIOTTO	/ 15
SIMONE MARTINI	/ 16
AMBROGIO LORENZETTI	/ 19
BEATO ANGELICO	/ 21
FILIPPO LIPPI	/ 25
FILIPPINO LIPPI	/ 30
DOMENICO VENEZIANO	/ 32
SANDRO BOTTICELLI	/ 33
ANTONELLO DA MESSINA	/ 38
LEONARDO DA VINCI	/ 39
CONCLUSIONI	/ 44
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	/ 44
LA NATIVITÀ	/ 47
LA NASCITA DI CRISTO O LA NATIVITÀ	/ 49
GIOTTO	/ 49
DUCCIO DI BUONINSEGNA	/ 50
PIERO DELLA FRANCESCA	/ 52
SANDRO BOTTICELLI	/ 53
GIORGIONE	/ 54
CORREGGIO	/ 55
CARAVAGGIO	/ 58
ADORAZIONE DEL BAMBINO	/ 59
BEATO ANGELICO	/ 59
FILIPPO LIPPI	/ 61
BRAMANTINO	/ 62
LORENZO LOTTO	/ 63
ADORAZIONE DEI PASTORI	/ 64
GHIRLANDAIO	/ 64

MANTEGNA	/ 66
PERUGINO	/ 67
TIZIANO	/ 68
LORENZO DI CREDI	/ 69
CARAVAGGIO	/ 70
ADORAZIONE DEI MAGI	/ 72
GENTILE DA FABRIANO	/ 72
MASACCIO	/ 73
DOMENICO VENEZIANO	/ 75
PERUGINO	/ 76
SANDRO BOTTICELLI	/ 78
GHIRLANDAIO	/ 80
LUCA SIGNORELLI	/ 81
FILIPPINO LIPPI	/ 83
BENOZZO GOZZOLI	/ 84
PINTURICCHIO	/ 86
CONCLUSIONI	/ 87
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	/ 88
LA STORIA DEL PRESEPE	/ 90
Il Presepe Napoletano	/ 95
Momenti e luoghi legati alla Natività	/ 99
I luoghi del presepe e il loro significato	/ 101
I personaggi del presepe	/ 105
CONCLUSIONI	/ 111
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	/ 112
IL BATTESIMO DI CRISTO	/ 114
L'episodio del Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano nel racconto degli evangelisti	/ 114
Il Battesimo di Gesù nell'iconografia cristiana	/ 116
GIOTTO	/ 117
PIERO DELLA FRANCESCA	/ 118
ANDREA DEL VERROCCHIO, LEONARDO DA VINCI	/ 120
PIETRO PERUGINO	/ 123
DOMENICO GHIRLANDAIO	/ 125
GIOVANNI BELLINI	/ 127

CIMA DA CONEGLIANO / 130**FILIPPINO LIPPI / 132****ANDREA MANTEGNA / 133****LUCA SIGNORELLI / 134****TIZIANO VECELLIO / 136****PARMIGIANINO / 138****LORENZO LOTTO / 140****PAOLO VERONESE / 141****ANNIBALE CARRACCI / 143****GUIDO RENI / 145****FRANCESCO ALBANI / 146****CONCLUSIONI / 149****BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA / 150****LA TRASFIGURAZIONE / 152****Il Monte della Trasfigurazione / 153****La Trasfigurazione nell'arte pittorica / 156****Le più belle Trasfigurazioni nella pittura italiana / 157****BEATO ANGELICO / 157****GIOVANNI BELLINI / 159****PIETRO PERUGINO / 162****LORENZO LOTTO / 165****ANDREA PREVITALI / 167****GIOVANNI ANTONIO DE'SACCHIS****DETTO IL PORDENONE / 169****GIOVANNI GEROLAMO SAVOLDO / 170****TIZIANO VECELLIO / 172****FRANCESCO VECELLIO / 175****PAOLO VERONESE / 177****LUDOVICO CARACCI / 178****LUCA GIORDANO / 180****RAFFAELLO SANZIO / 182****CONCLUSIONI / 185****BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA / 186****LA CROCIFISSIONE / 188****La Santa Croce, o La Leggenda Aurea / 192****Significato e valore del sacrificio di Cristo / 193****Il tema della Crocifissione nelle arti / 194****La Crocifissione nella pittura dei maestri italiani****dal Duecento al Cinquecento / 195****GIUNTA PISANO / 196****CIMABUE / 198****DUCCIO DI BUONINSEGNA / 201****GIOTTO / 202****NARDO DI CIONE / 206****AGNOLO GADDI / 207****GENTILE DA FABRIANO / 209****MASACCIO / 211****PIERO DELLA FRANCESCA / 212****ANDREA DEL CASTAGNO / 214****ANTONELLO DA MESSINA / 215****ANDREA MANTEGNA / 219****PERUGINO / 221****LUCA SIGNORELLI / 222****RAFFAELLO SANZIO / 224****CONCLUSIONI / 226****BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA / 228****LA DEPOSIZIONE / 229****La sepoltura / 229****LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE / 234****PIETRO LORENZETTI / 234****BEATO ANGELICO E LORENZO MONACO / 235****BENOZZO GOZZOLI / 237****FILIPPINO LIPPI / 238****ROSSO FIORENTINO / 240****IL COMPIANTO SUL CRISTO MORTO****(LAMENTAZIONE, PIETÀ) / 242****GIOTTO / 243****ANDREA MANTEGNA / 244****PAOLO VERONESE / 248**

GIOVANNI BELLINI / 249
PIETRO PERUGINO / 251
TIZIANO / 253
LA DEPOSIZIONE NEL SEPOLCRO / 254
MICHELANGELO BUONARROTI / 254
RAFFAELLO SANZIO / 257
LORENZO LOTTO / 259
AGNOLO BRONZINO / 261
TIZIANO / 262
JACOPO ROBUSTI TINTORETTO / 265
MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO / 266
LUCA GIORDANO / 269
FRANCESCO RAIBOLINI, DETTO FRANCA / 270
INVECE DI CONCLUSIONI / 271
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA / 271
LA RESURREZIONE / 273
Il concetto di Resurrezione / 273
La resurrezione nell'antichità e in altre religioni / 274
Dall' <i>Antico</i> al <i>Nuovo Testamento</i> :
l'idea di superamento della morte / 278
La Resurrezione di Gesù, fede e devozione cristiana / 279
La Resurrezione di Cristo nella pittura dei maestri italiani / 283
GIOTTO / 284
BEATO ANGELICO / 286
PIERO DELLA FRANCESCA / 289
GIOVANNI BELLINI / 292
PERUGINO / 293
RAFFAELLO SANZIO / 295
TIZIANO / 297
TINTORETTO / 301
VERONESE / 304
CONCLUSIONI / 307
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA / 309

L'ASCENSIONE DI CRISTO / 311
GIOTTO / 317
ANDREA DI VANNI / 319
GUARIENTO DI ARPO / 320
ANDREA MANTEGNA / 322
BENVENUTO DI GIOVANNI / 324
MELOZZO DI FORLÌ / 325
GIROLAMO DEL PACCHIA / 328
BENVENUTO TISI DA GAROFALO / 330
PIETRO PERUGINO / 331
TINTORETTO / 334
GIROLAMO MUZIANO / 335
CONCLUSIONI / 337
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA / 339
SULL'AUTRICE / 341

che hanno ispirato i grandi pittori di ogni tempo, ognuno dei quali ha proposto la propria interpretazione personale, cosa che ci consente allo stato attuale di ammirare capolavori immortali che, pur rappresentando lo stesso evento, parlano un linguaggio proprio, rituale, spirituale, metaforico, provocatorio. Le numerose tele, che raffigurano la sofferenza o la felicità nella loro forma più estrema o naturale – sia nella visione religiosa dell'evento che laica nell'espressività di comuni azioni umane – hanno come unico denominatore una potenza visiva necessaria a cogliere particolari momenti della vita di Gesù Cristo, e, attraverso il percorso che Otilia ci mostra e ci propone, ancora oggi è emozionante poter confrontare le tele di Giotto o di Leonardo da Vinci con quelle del Mantegna o di Piero della Francesca. Nelle numerose opere che in questo volume vengono proposte è possibile sicuramente percepire il talento pittorico dei grandi maestri del passato, ma possiamo soprattutto godere dell'emozione pura che suscitano opere di così alto valore artistico attraverso il linguaggio chiaro e forbito, dettagliato e puntuale, ma soprattutto profondamente comunicativo, con cui Otilia ci suggerisce tale percorso.

Angelo Manitta

Professore, Presidente dell'Accademia Internazionale
Il Convivio, Castiglione di Sicilia, Italia

L'ANNUNCIAZIONE

L'umanità ha sopravanzato la morte trasformando gli eventi e i personaggi straordinari dei popoli in miti e in eroi. Da migliaia d'anni l'esperienza umana si è accumulata nella cultura e civiltà in base alla mitologia e alla religione. Il passaggio dalla prima alla seconda si è prodotto con il cambiamento dei riti e delle pratiche. Così, il 25 dicembre, che a partire dal IV secolo rappresenta la nascita di Gesù, o il Natale, nell'antichità egiziana e siriana era festeggiato come il giorno in cui nasceva il Sole¹ o Mitra, identificato con il *Sole invincibile*. Ma esso simboleggiava non solo l'intelligenza degli dei del mondo greco-orientale: Apollo, Giove, Osiride, Horo e Adone, ma anche l'intelligenza degli uomini, nella loro continua lotta contro le tenebre e la morte. Nel calendario giuliano questa data – del solstizio d'inverno – era dedicata al sole, perché da quel momento i giorni cominciavano ad allungarsi e la luce solare a essere più forte.

Nei primi secoli del cristianesimo la nascita del Salvatore si celebrava il 6 gennaio. Per impedire ai popoli di praticare il culto

¹ Ritirati in certi santuari, a mezzanotte i celebranti ne uscivano gridando: «La Vergine ha partorito!». Per gli egiziani il sole appena nato aveva l'immagine di un infante e la Vergine, che aveva dato alla luce il bambino divino era la gran dea orientale, chiamata dai Semiti «Vergine Celeste» o, semplicemente, «Dea Celeste», in Ruggiero M., *Il presepe italiano. Storia di un costume*, Torino, 1988, p. 20.

pagano solare, i Padri della chiesa decisero che il 25 dicembre diventasse il giorno del Natale, mentre il 6 gennaio, il giorno dell'Epifania. Lo attestano le parole con le quali Sant'Agostino esortava i cristiani a celebrare non il sole, ma Colui che aveva creato il sole e tutto l'universo: «*Il simbolo del Natale è la nascita splendente e miracolosa dell'Uomo, Figlio di Dio, quasi in contrapposizione alla natura che, in questo periodo di freddo e tenebre, è addormentata. Ma le tenebre verranno squarciate dalla nascita di un umile Bambino, piccolo sole, che sconfiggerà il buio facendo trionfare la vita sulla morte.*»²

Stabilita questa data, il 25 marzo (nove mesi prima del Natale) divenne il giorno dell'Annuncio fatto dall'Arcangelo Gabriele a Maria che, conformemente all'Evangelista Luca, costei porterà nel suo grembo il Figlio di Dio, pur essendo vergine. Entrato nella sua stanza, l'angelo la saluta chiamandola "piena di grazia" e le dice: "Il Signore è con te". Quando Maria gli chiede come sarà possibile diventar madre "senza conoscer uomo", l'angelo le spiega: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio .. ».³

Meravigliata e turbata all'inizio, Maria accetterà, con le mani incrociate sul petto, la volontà divina: «Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"».⁴

Nel Vangelo di Matteo, l'arcangelo Gabriele appare nel sonno a Giuseppe che, non volendo ripudiare la sua futura sposa, aveva deciso di licenziarla in segreto, per assicurarla che

² De Simone R., *Tra leggenda, tradizione e realtà del Natale. Un viaggio nel presepio*. In "Il Mattino". Napoli, 27.12.1979.

³ Luca 1, 26-37.

⁴ Luca 1, 26-37.

Maria, per la sua purezza, è stata scelta dal Signore per diventare madre di Suo figlio che salverà il popolo dai peccati: «Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio è con noi.»⁵ Anche i testi apocrifi narrano questo momento che finisce con l'accettazione di Maria: «Ecco l'ancella del Signore davanti a lui. Mi accada secondo la tua parola».⁶

Ignote inizialmente queste date, sia quella dell'Annunciazione, sia quella del Natale, vennero poi legate ai momenti astronomici benefici dell'anno: l'equinozio di primavera e il solstizio invernale. La casa di Maria, in cui avvenne l'incontro con l'angelo, è stata identificata con la grotta che oggi si trova nella cripta della Basilica dell'Annunciazione a Nazareth.⁷ Nell'arte cristiana occidentale e bizantina, le prime rappresentazioni di questo momento datano dal sec. IV, nelle catacombe di Priscilla e dei santi Piero e Marcellino a Roma.⁸

⁵ Matteo 1, 18-25.

⁶ Protovangelo di Giacomo 11 (metà II sec.).

⁷ Questa casa aveva anche una parte costruita in muratura, che fu trasferita alla fine del XIII secolo prima a Tersatto (Trsat, Croazia) e poi a Loreto, nelle Marche, per non essere distrutta durante la rioccupazione della Terrasanta dai mussulmani. Secondo la tradizione, essa fu miracolosamente portata in volo da alcuni angeli (perciò la Madonna di Loreto è venerata come patrona degli aviatori). Dai documenti dell'epoca risulta che in realtà il trasporto, avvenuto per nave tra il 1291 e il 1294, fu opera della famiglia Angeli Comneno, un ramo della famiglia imperiale bizantina. La "Santa Casa", com'è chiamata, si trova tuttora all'interno della Basilica di Loreto, ed è continuamente visitata da numerosi pellegrini, cfr. it.wikipedia.org/wiki/Basilica_della_Santa_Casa.

⁸ La scena appare anche nei mosaici dell'arco di trionfo di Santa Maria Maggiore a Roma, dove la Vergine tesse la porpora destinata al velo del tempio, conformemente ai testi dei vangeli apocrifi. Alla stessa epoca risale anche la sua presenza nelle ampole di Monza e di Bobbio, cfr. Duchet-Suchaux Gaston, Pastoureau Michel, *La Bible et les saints, guide iconographique* Paris: Flammarion, 1994, pp. 30 - 32.

Sviluppatisi soprattutto nel medio evo, nell'Oriente, come nell'Occidente, questo momento ha due tradizioni pittoriche: nella prima, la più antica, del Cristianesimo orientale, Maria è rappresentata mentre fila la lana⁹, invece, nell'arte occidentale, tiene un libro aperto nella mano. Questo libro, che non è altro che la Sacra Scrittura¹⁰, indica la sua istruzione, la sua fede in Dio e la sua devozione, come accenna San Bonaventura, secondo il quale essa stava leggendo il passaggio delle profezie d'Isaia, che annunciava proprio la venuta di Cristo. Con la mediazione della Vergine sarà possibile il riscatto dal peccato originale e per questo la raffigurazione di *Adamo ed Eva cacciati via dal paradiso* che appaiono in molte pitture in un secondo piano, come in alcune *Annunciazioni* di Fra Angelico, vuole ricordare l'origine dalla colpa dei primi uomini.

Il tema dell'Annunciazione è stato trattato da molti artisti di varie nazionalità, scuole e correnti, ma nella pittura i maestri italiani dal Trecento al Cinquecento gli dedicarono famose tele e affreschi ora presenti nei musei d'Italia e di tutto il mondo. I nomi di questi artisti sono celebri come le loro opere: Giotto, Pietro Lorenzetti, Ambrogio Lorenzetti, Simone Martini, Agnolo Gaddi, Masolino da Panicale, Beato Angelico, Jacopo Bellini, Filippo Lippi, Antonello da Messina, Gentile Bellini, Sandro Botticelli, Pietro Vannucci detto il Perugino, Leonardo da Vinci, Tiziano Vecellio, Raffaello Sanzio, Lorenzo Lotti (Lorenzetto), Agnolo Bronzino di Cosimo, Tintoretto, Jacopo Robusti, Guido Reni, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio,

⁹ Aleksandra Wasowicz, «Traditions antiques dans les scènes de l'Annonciation», *Dialogues d'histoire ancienne* n°16-2, 1990, pp.163-177.

¹⁰ «Combien d'artistes ont représenté l'Annonciation avec Marie tenant un livre, tenant Le Livre?» Homélie d'Alexandre Guérin: diacre de L'Île-Bouchard, église paroissiale Saint-Gilles Vêpres de l'Immaculée Conception Vendredi 8 décembre 2006, 59^e pèlerinage à Notre-Dame de la Prière.

Federico Fiore Barocci ed altri. In questo capitolo si vedranno però le opere degli artisti del Trecento e Quattrocento.

L'Annunciazione è stata studiata nella teologia e nell'arte.¹¹ Per decifrare il mistero del "passaggio dell'Incommensurabile divino nel finito" grazie alla fede Daniel Arasse¹² ha dimostrato che "la prospettiva è stata lo strumento perfetto usato dagli artisti per raggiungere questo ideale." Questo tema è stato "una sfida per il pittore che voleva rappresentare l'irrappresentabile, l'invisibile – il mistero dell'incarnazione, questa venuta del Creatore nella creatura". Nell'iconografia occidentale gli artisti hanno sorpreso la natura serafica dell'Angelo e l'effetto prodotto dalla Sua notizia sul volto e sull'atteggiamento della Vergine che, dapprima turbata accetta poi, chinandosi, la volontà divina. In maniere e stili diversi (dal gotico, all'umanistico-rinascimentale, dal barocco al classicismo e alle correnti moderne), essi hanno presentato la scena in cui a volte sono raffigurati anche altri santi (Sant'Ansano e Santa Massima come nell'*Annunciazione* di Simone Martini) o persone (l'ancella, nell'*Annunciazione* di Filippo Lippi, opera custodita dall'Alte Pinakothek di Monaco), e persino Dio (in una tela di Filippo Lippi), scena rappresentata anche in ambienti diversi: la cella di un monastero, una sala o la stanza da letto della Vergine, un chiostro o un giardino.

L'arredamento, semplice o ricco, i vestiti dell'angelo annunciante e quelli della Vergine alludono alla vita ed alle sofferenze di Gesù. Non mancano dal quadro il giglio che

¹¹ *L'Annunciazione nella pittura italiana da Giotto a Tiepolo* di Colosio Gianni, Teso editore, 2003. cfr. libreriauniversitaria.it.

¹² *L'Annonciation italienne: une histoire de perspective*, collection Bibliothèque Hazan, giugno, 2020. Il libro ha ricevuto il plauso della critica unanime quando è apparso per la prima volta nel 1999. cfr. www.editions-hazan.fr livre.

l'arcangelo tiene nella sua mano, come segno della castità di Maria, i fiori e gli alberi del giardino in secondo piano, specialmente l'olivo, che preannunciano la domenica delle palme prima della Crocifissione; il rosso purpureo, che è di solito il colore della veste della Vergine, simboleggia il sangue di Gesù che sarà versato per l'umanità; il rosso è anche il colore del vestito dell'Angelo o delle sue ali. Il blu degli stessi indumenti, come il cielo sereno che si vede nella stanza dalle finestre, esprime la purezza dei due personaggi e del Paradiso. Nell'ambiente è quasi sempre presente la colomba, che incarna lo Spirito Santo. A volte essa gode una posizione speciale, sopra il raggio di sole mandato dal Signore con il suo messaggero. Le mani dei due interlocutori chinati uno davanti all'altro suggeriscono la loro intesa. In molte raffigurazioni sono presenti Adamo ed Eva mentre lasciano il Paradiso, inseguiti da un angelo guardiano, come nell'*Annunciazione* di Beato Angelico, ora al Museo del Prado di Madrid. Gli arcangeli di Beato Angelico, il pittore che "ha fatto piangere santi e angeli", hanno ali di una bellezza straordinaria, di una varietà cromatica indescrivibile. Infine, la stanza o il giardino chiuso da una palizzata ("l'hortus conclusus"), o il vaso trasparente e lo stesso giglio, sono tutti simboli della purezza cristallina di Maria e della sua verginità, come nelle pitture non solo del Beato Angelico, ma anche di Ambrogio Lorenzetti, Filippo Lippi, Botticelli e altri.

GIOTTO



Giotto, *L'Annunciazione*, 1303 – 1305, affresco,
200 x 185 cm, Padova, Cappella degli Scrovegni

Giotto, discepolo di Cimabue, mirabile scultore e pittore „al pari di Dante nella poesia”, dipinse nella Cappella Scrovegni di Padova scene della vita di Gesù dalla Sua nascita fino al Giudizio Universale (La Legenda aurea), comprendendo anche l'*Annunciazione*. Quest'affresco è diviso in due scomparti: a sinistra l'*Angelo annunciante* e a destra la *Vergine annunciata*. Si trova sull'arco di trionfo presso l'altare, al di sotto della lunetta con *Dio avvia la Riconciliazione inviando l'arcangelo Gabriele*, che è la prima scena dipinta. La prospettiva delle „due finte architetture sobrie ed eleganti simulanti due stanze con balconcini aggettanti nella parte superiore” tende verso l'esterno e verso il centro della cappella. „I cassettoni, gli archetti trilobati, le cornici, le mensole ornate” sono presentati in dettaglio in colori dolci che preannunciano „gli affreschi della Cappella della

Maddalena nella basilica inferiore di Assisi.”¹³ L’angelo e Maria sono inginocchiati e sembrano guardarsi. Nelle stanze buie comincia a penetrare la luce rossa dell’amore divino. I personaggi hanno gesti lenti e Maria, che era stata presentata nelle prime scene come una fanciulla timorosa, qui ha una personalità forte e drammatica, la sua espressività preparando gli episodi che seguono. La sua posizione, con le mani incrociate, indica il momento in cui sembra aver già ricevuto l’annuncio divino.

Cennino Cennini rilevava l’importanza dell’arte di Giotto con le parole: “Rimutò l’arte di dipingere di greco in latino, abbandonando la ieraticità e la solennità della pittura precedente, bizantineggiante, in favore di un’arte più naturale e più fedele alla realtà.”¹⁴ Anche Francesco Petrarca riconosceva i meriti del grande artista nel suo testamento scrivendo „la sua fama tra i moderni è grandissima”, opinione condivisa da Simone Martini, amico del poeta e da altri critici e storici d’arte che lo chiamarono „il sommo” per le sue opere create a Roma, Napoli, Venezia e Padova.¹⁵

SIMONE MARTINI

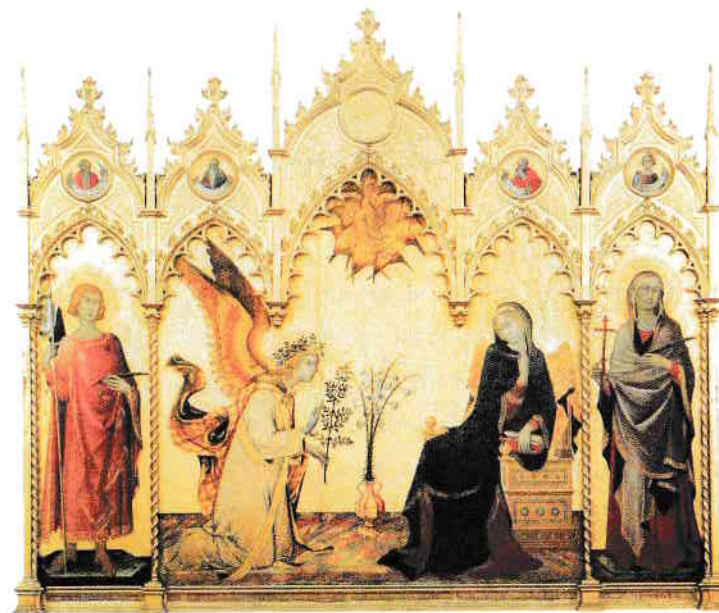
Lavorando anche in Francia, Simone Martini fu il primo artista a portare gli stilemi italiani fuori del paese, contribuendo alla nascita di un gotico internazionale, diffusosi grazie all’opera dei miniatori. Egli stesso miniatore, “sanese eccellente

¹³ Maurizia Tazartes e Giancarlo Vigorelli, *Giotto, In classici dell’arte*, Milano, Rizzoli/Skira, 2004, cfr. Wikipedia, l’enciclopedia libera.

¹⁴ www.finestre sullarte.info, 24 – 30 nov. 2010, ventiquattresima puntata.

¹⁵ *Vita di Giotto* in Giorgio Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori scultori e architetti*, a cura di Jacopo Recupero I Classici Rusconi, Roma, 2002, p. 80.

dipintore”¹⁶, compose per la cattedrale di Siena, insieme a Lippo Memmi, *L’Annunciazione fra Sant’Ansano e Santa Massima*¹⁷, che è un capolavoro d’arte gotica.



Simone Martini e Lippo Memmi,
L’Annunciazione tra i santi Ansano e Margherita,
1333, tempera e oro su tavola, 305 x 265 cm, Galleria degli Uffizi, Firenze

Le linee e il cromatismo del dipinto esprimono con un’eccezionale eleganza la psicologia dei personaggi, che su un fondo d’oro appaiono come figure quasi irreali; la Vergine,

¹⁶ come lo prova il frontespizio di un manoscritto di Virgilio con note di Petrarca.

¹⁷ oggi agli Uffizi, fu dipinta nel 1333 insieme a Lippo Memmi per la Cattedrale di Siena; purtroppo, la raffigurazione del Padreterno nel tondo centrale, si è perduta.

timida e schiva, si ritrae quasi spaventata, con un gesto scontroso delle spalle e del braccio destro, dinanzi al fulgido arcangelo Gabriele, con il mantello ancora svolazzante, e con una veste di colore dorato (che spiega il suo appellativo di “messaggero della luce”), e che tiene nelle mani un ramoscello d’ulivo, simbolo della pace universale promessa dalla nascita del Salvatore. Il volto della Vergine è fine ed aristocratico, mentre sta seduta su un ricco trono con motivi decorativi e con un prezioso drappo ornato con fiori dorati su fondo rosso; accanto c’è un vaso con gigli mentre in alto, in volo, circondata da una corona di cherubini, appare la colomba, simbolo dello Spirito Santo, della grazia divina dispensata sulla terra dall’amore della Vergine.¹⁸ L’artista fu molto ammirato dal Petrarca che, come accenna il Vasari nelle sue “Vite”, gli dedicò alcuni versi:

*Per mirar Policleto a prova fiso
con gli altri ch’ebber fama di quell’arte;*

...

*Quando giunse a Simon l’alto concetto
ch’a mio nome gli pose in man lo stile.¹⁹*

Giulio Carlo Argan vide definito in questo dipinto il proprio ideale del bello spirituale dell’artista espresso “nelle figure e negli oggetti, nelle stoffe, nei rami e nei serti di fronde e di fiori ...” senza trattarsi “di realtà poetizzata, idealizzata, ma di un discendere del bell’assoluto, o ideale, fino a precisarsi nella

¹⁸ Nel medioevo il giglio (che fu anche il simbolo di Firenze, verso la quale Siena nutriva da sempre una grande ostilità) divenne attributo dell’arcangelo, segno di purezza e castità; un altro attributo gli venne dato dalla luna, sulla quale Gabriele esercitava il suo dominio.

¹⁹ Giorgio Vasari, op. cit. p. 120.

“natura eletta” delle cose: i tipi ideali nascono proprio da quella relazione di linee e di colore.”²⁰

AMBROGIO LORENZETTI



Ambrogio Lorenzetti, *L’Annunciazione*, tempera e oro su tavola, 1344, 127 x 120 cm, Pinacoteca Nazionale di Siena

L’Annunciazione di Ambrogio Lorenzetti è una delle cinque opere firmate e datate dell’artista, l’ultima in ordine cronologico. La tavola fu dipinta per l’*Ufficio della Gabella* del Comune di

²⁰ Giulio Carlo Argan, *Storia dell’arte*, vol. 2, Sansoni per la scuola, Firenze, 1995, p. 28.

Siena, come mostra la firma a due righe scritta in basso.²¹ Secondo il Vangelo di Luca²² L'Annunciazione consta di cinque momenti: (1) *l'apparizione e il saluto dell'Angelo*, (2) *l'annuncio del concepimento*, (3) *la spiegazione di come il concepimento fosse possibile* (data la replica della Vergine che "non conosceva uomo"), (4) *l'accettazione di Maria e il concepimento stesso* e (5) *la scomparsa dell'Angelo*. Per la sua opera l'artista ha scelto di rappresentare il momento più profondo dalla rappresentazione convenzionale dell'Annunciazione, cioè quello in cui *l'angelo spiega a Maria come sarà possibile il concepimento di Gesù seguito dall'accettazione di Maria* e lo fa pronunciando le parole: "Non est (erit) impossibile apud Deum omne verbum", ("per Dio niente era impossibile"). Il dito dell'Angelo rivolto verso l'alto indica Dio Padre che Maria sembra guardare prima di rispondere: "Ecce Ancilla Domini" (Ecco l'ancilla di Dio). Essa tiene le mani incrociate sul petto dopo aver abbandonato il libro aperto sulle ginocchia.

Con il suo vestito blu, sopra la sottoveste rossa e con la corona aurea come i capelli, Maria non è più ritrosa e turbata davanti all'angelo inginocchiato, il cui vestito è rosso e giallo, e che tiene il giglio nella mano sinistra. Lo sfondo della stanza illumina tutto il quadro con lo stesso colore aureo come nella pittura omonima di Simone Martini, per simboleggiare la stessa atmosfera paradisiaca. "Ambrogio mette le due figure negli spazi limitati dai due archi a tutto sesto e tra queste, pone la cesura architettonica della colonnina. La luminosità del fondo d'oro non è illimitata effusione: la prospettiva del pavimento la

²¹ Qui si legge infatti l'anno di esecuzione (1344), il nome dell'artista (*Ambrogio Lorenzi*) e quello dei committenti (i nomi dei Magistrati della Gabella di quell'anno). La tavola fu posta nella Sala del Concistoro del Palazzo Pubblico di Siena. Recentemente è stata trasferita nella Pinacoteca Nazionale della stessa città, dove si trova ancora oggi.

²² Luca, 1, 28-38.

conduce ... fino al primo piano ... dove si espandono le masse coloristiche"²³. Lo *Spirito Santo*, raffigurato come una colomba in questa pala, è stato inviato da Dio verso Maria per il concepimento stesso. Il saluto iniziale dell'Angelo si legge sull'aureola della Vergine: "Ave Maria, Gratia Plena, dominus tecum". I chiaroscuri dei volti dei personaggi e del panneggio mostrano le influenze di Giotto nelle opere di Lorenzetti durante gli anni di permanenza a Firenze (prima del 1332).

BEATO ANGELICO

A Giovanni da Fiesole (al secolo Guido di Pietro, detto il Beato Angelico o Fra' Angelico)²⁴, Giorgio Vasari aggiunse questo aggettivo, usato in precedenza da fra' Domenico da Corella e da Cristoforo Landino. Frate domenicano, egli saldò „i nuovi principi rinascimentali, come la costruzione prospettica e l'attenzione alla figura umana, con i vecchi valori medievali, quali la funzione didattica dell'arte e il valore mistico della luce, studiati da vari filosofi e teologi della Scolastica medievale). I suoi quadri sono di un cromatismo delicato e di una grande luminosità.²⁵ Al tema dell'Annuncio fatto a Maria, egli dedicò più opere. Di queste, forse le più famose sono: *L'Annunciazione* del Museo Prado di Madrid in cui si vede: "La Nostra Donna Annunziata dall'Angelo Gabrielle" con un profilo di viso tanto devoto, delicato, e ben fatto, che par veramente non da un uomo, ma fatto in paradiso; e nel campo del paese è Adamo ed Eva, che furono

²³ Carlo Argan, op. cit., p. 35.

²⁴ fu beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 1982, anche se già dopo la sua morte era stato chiamato „Beato Angelico” sia per „l'emozionante religiosità di tutte le sue opere che per le sue personali doti di umanità e umiltà”.

²⁵ A Firenze creò la tavola con il *Giudizio Universale* e gli affreschi del *Crocifisso*, della *Trasfigurazione* e di *San Domenico*.